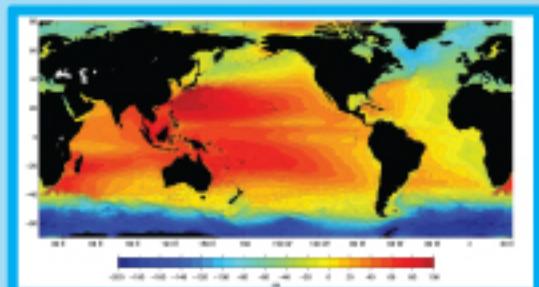
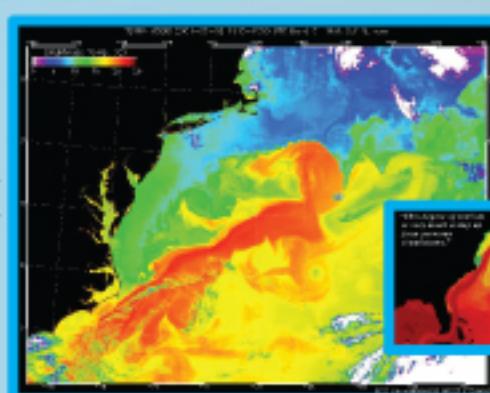


Correnti Marine: le strade del mare

Corrente generata da frangimento delle onde, che si muove in senso orario o antiorario a seconda della direzione del vento e della forza di Coriolis. Questo tipo di corrente si muove parallelamente alla superficie marina, sia all'interno che all'esterno della massa d'acqua, e si muove in senso orario o antiorario a seconda della forza di Coriolis.



A volte, queste correnti si muovono in senso orario o antiorario a seconda della direzione del vento e della forza di Coriolis.



Con i dati satellitari dell'oceano, è possibile studiare le correnti e la circolazione del mare in modo globale e in tempo reale.

Uno dei campi di ricerca dell'ISMAR è quello sulle "correnti marine". Queste sono un po' come le strade del mare, strade d'acqua che formano un intreccio complesso e mutevole nel tempo: si incrociano, si intrecciano, si separano, divergono, formando lo scheletro invisibile del trasporto in mare. A seconda della loro origine si differenziano per le caratteristiche fisiche (densità, temperatura), e per questo non si mescolano tra loro, ma scorrono a lungo una accanto all'altra, a volte sopra e sotto, seguendo una direzione quasi costante e con una caratteristica velocità, a volte con colorazione diversa e diverse tipologie di materiali disciolti.

I parametri che le identificano e differenziano possono essere individuati mediante la raccolta di dati e l'elaborazione di modelli.



Grazie a strumenti appositamente progettati per la raccolta dati, e a modelli teorici per la loro interpretazione, gli scienziati dell'ISMAR hanno la possibilità di studiare le proprietà fisiche e chimiche del mare, come temperatura, salinità, ossigeno disciolto, e l'andamento delle correnti, che sono l'analogo dei venti per l'atmosfera.



Le ricerche in questo campo si svolgono sia nel Mediterraneo, sia negli ambienti polari, grazie a campagne oceanografiche e collaborazioni in progetti internazionali. Di notevole aiuto sono i R.O.V., robot sottomarini guidati a distanza che consentono di raccogliere dati, campioni e documentazione video-fotografica in zone sottomarine altrimenti difficilmente accessibili al personale scientifico della spedizione.



La nave Oceanografica Urania, la più grande nave oceanografica del CNR, è impiegata da scienziati nazionali e internazionali per le ricerche nel Mediterraneo. Ospita a bordo laboratori per analisi e campionamenti geologici, laboratori chimici e radiologici e consente l'elaborazione in loco dei dati acquisiti dagli strumenti.



L'importanza di tali ricerche è fondamentale: dallo studio dei Poli, che sono "il motore" della circolazione oceanica globale, a quello del Mediterraneo, il Mare Nostrum, un bacino quasi chiuso, emerge un quadro abbastanza preoccupante, indicativo del fatto che il delicato equilibrio fra clima e circolazione oceanica viene fortemente influenzato dal crescente impatto antropico sugli ecosistemi terrestri e marini.